



DAL CRISTO EVANGELIZZATORE ALLA CHIESA EVANGELIZZATRICE

CAPITOLO



*«...Per radunare
i figli di Dio
che erano dispersi...»*

(Gv 11, 52)



« *Noi, salesiani di Don Bosco (SDB), formiamo una comunità di battezzati che, docili alla voce dello Spirito, intendono realizzare in una specifica forma di vita religiosa il progetto apostolico del Fondatore: essere nella Chiesa segni e portatori dell'amore di Dio ai giovani, specialmente ai più poveri. Nel compiere questa missione, troviamo la via della nostra santificazione»*

[Cost. 2]



« (...) *per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi» (Gv 11, 52). Le parole del santo Vangelo che ci fanno conoscere il Divin Salvatore essere venuto dal cielo in terra per radunare insieme tutti i figli di Dio, dispersi nelle varie parti della terra, mi pare che si possono letteralmente applicare alla gioventù dei nostri giorni. Questa porzione la più delicata e la più preziosa dell'umana società, su cui si fondano le speranze di un felice avvenire (...) Questa fu la missione del Figlio di Dio; questo può solamente fare la santa sua religione (...) Quando mi sono dato a questa parte di sacro ministero intesi di consacrare ogni mia fatica alla maggior gloria di Dio e a vantaggio delle anime; intesi di adoperarmi per fare buoni cittadini in questa terra, perché fossero poi un giorno degni abitatori del cielo. Dio mi aiuti di poter così continuare fino all'ultimo respiro di mia vita»*

[Introduzione al Piano di Regolamento per l'Oratorio San Francesco di Sales]

Un'aggiornata impostazione della Pastorale Giovanile Salesiana richiede una riflessione non solo di tipo carismatico ma di tipo teologico. La pastorale giovanile come azione della comunità ecclesiale ci spinge ad un approfondimento teologico ed ecclesiologico. Questo secondo capitolo espone tre convinzioni di fondo: Gesù Cristo, evangelizzatore ed annunciatore della comunione con Dio e della comunione tra gli uomini (amore fraterno), che è la rivelazione piena di Dio Comunità-Amore; la Chiesa, «Mistero di comunione e di missione», animata e sostenuta dallo Spirito di Dio; la Congregazione salesiana condivide con la Chiesa la missione evangelizzatrice con la specifica scelta giovanile.

1

Gesù Cristo, Buon Pastore, manifestazione piena dell'Amore di Dio

Il prezioso testo del nostro Santo Fondatore (v. sopra), oltre a indicare l'integralità dell'educazione salesiana che, attraverso il Sistema Preventivo forma "onesti cittadini e buoni cristiani", ci dischiude chiaramente **la profondità teologica della missione affidatagli da Dio**. Questa, nei contesti nuovi e molto diversi da quelli in cui Don Bosco visse e lavorò, continua ad essere anche la nostra missione. Siamo chiamati ad essere, nella Chiesa, "segni e portatori dell'amore di Dio ai giovani, specialmente ai più poveri" (Cost. 2).

L'amore di Dio si è manifestato pienamente in Gesù Cristo, come dice la prima lettera di Giovanni: "Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della Vita – la Vita infatti si manifestò, noi l'abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la Vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi –, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi" (1 Gv 1, 1-3a). In questo senso **Gesù è il Profeta per eccellenza**; a differenza dei profeti dell'Antico Testamento, attraverso i quali in molti modi e tempi Dio ha parlato al suo Popolo (cfr. Eb 1), Egli è la Parola di Dio, nella quale Dio si comunica con tutti gli uomini e con tutte le donne del mondo in maniera definitiva.

L'amore di Dio manifestato in Gesù Cristo è la Buona Notizia per eccellenza data a tutti gli uomini, *l'euanghèlion*. Questo amore costituisce anche la pienezza di ogni donna e uomo, nella loro realtà integrale. Gesù lo dona attraverso la comunione con Dio, soprattutto nel perdono dei peccati, e attraverso la comunione tra tutti gli uomini, nel "comandamento nuovo": "Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri" (Gv 13, 35).

Gesù comunica **l'Amore di Dio che porta alla salvezza di tutti senza escludere nessuno**, ma con una predilezione speciale per quelli che sono emarginati, socialmente o religiosamente, per diverse ragioni: i più poveri, i

malati – in particolare i lebbrosi e gli affetti dallo spirito maligno –, persino i più lontani da Dio, i peccatori pubblici (pubblicani e prostitute: cfr. Lc 7, 36-50; Lc 15, 1-3). Mostra ugualmente una grande bontà e tenerezza verso i bambini, dei quali persino afferma: “Chi non riceve il Regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso” (Mc 10, 15).

Questa manifestazione dell’Amore di Dio verso tutti gli uomini e tutte le donne non è soltanto una promessa che si compirà nel futuro: Gesù rivela l’Amore di Dio attraverso i suoi segni salvifici: “passò facendo del bene” (Atti 10, 37-38).

D’altra parte, tutti quelli che hanno fatto esperienza dell’Amore di Dio attraverso la parola e l’azione di Gesù Cristo, i più “bisognosi” nelle diverse situazioni, diventano, essi stessi, evangelizzatori: i malati, i più poveri, la samaritana disprezzata, persino chi era posseduto da una legione di demoni (cfr. Mc 5).

Gesù stesso ha voluto raffigurare la sua missione con **l’immagine del Buon Pastore** (cfr. Mt 18, 12-14; Lc 15, 4-7; Gv 10, 1-8), “che conquista con la mitezza e il dono di sé” (Cost. 11).

Come Buon Pastore, Gesù ha sempre una preoccupazione missionaria: “È necessario che io annunci la buona notizia del Regno di Dio anche alle altre città; per questo sono stato mandato” (Lc 4, 43-44). “E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle le devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore” (Gv 10, 16). Amando tutte le sue pecorelle, il Buon Pastore



«La povertà allude direttamente alla loro situazione socio-economica; l’abbandono richiama la ‘qualifica teologica’ di privazione di sostegno a causa della mancanza di una mediazione adeguata dell’Amore di Dio; il pericolo rimanda ad una fase determinata della vita, l’adolescenza-gioventù, che è il tempo della decisione, dopo la quale molto difficilmente si possono cambiare le abitudini e gli atteggiamenti adottati»

(DON PASCUAL CHÁVEZ, ACG 384, «CONTEMPLARE GESÙ CON LO SGUARDO DI DON BOSCO»)



«Gesù Cristo si fece piccolo coi piccoli e portò le nostre infermità. Ecco il maestro della familiarità»

(LETTERA DA ROMA, 1884)

ha una predilezione persino sconcertante verso quella che è smarrita, manifestando la sua *amorevole premura* col cercarla finché la trova, e la sua *amorevolezza* “caricandola, pieno di gioia, sulle sue spalle” (Lc 15, 5).

Il senso più profondo dell’Incarnazione del Figlio di Dio, inviato dal Padre “per opera dello Spirito Santo” e che **trova la sua realizzazione più piena nel Mistero Pasquale**, morte e risurrezione di Gesù, è proprio questo: rivelarci “fino all’estremo” (Gv 13, 1ss.) l’Amore divino, per radunare nell’unità di questo Amore tutti gli uomini e donne del mondo: “Egli è la nostra Pace, Colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva (...) per mezzo di Lui possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito” (Ef 2, 14.18).

2

Gesù ci rivela il Mistero di Dio, Comunità di Amore

Ma Gesù non soltanto ci rivela l’amore di Dio per noi, ma il volto del vero Dio, che è in se stesso **Comunione di Amore**: il Padre dona se stesso al Figlio, generandolo, e insieme spirano lo Spirito Santo: questo è il cuore della fede cristiana.

Questa Comunione di amore non solo viene manifestata agli uomini dal Figlio, ma attraverso l’azione di Gesù e dello Spirito Santo è realmente partecipata. Essa costituisce l’impegno fondamentale del cristiano: costruire nel nostro mondo il Regno di Dio, che è un Regno “di giustizia, di amore e di pace”. “Padre, ti prego perché tutti siano una sola cosa, come tu, Padre, sei in me e io in Te, siano anch’essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato” (Gv 17, 21).



3

La Chiesa, chiamata a continuare la missione di Gesù

Questa è la ragione di essere e la missione fondamentale della Chiesa: continuare la missione di Gesù Cristo, con la luce e la forza dello Spirito Santo, per manifestare il Dio che è Amore, e costruire la comunione con Lui e tra tutti gli uomini e donne, senza nessuna esclusione, ma privilegiando “gli ultimi”, secondo le diverse situazione nello spazio e nel tempo della storia. Questa continuità viene segnata nel Nuovo Testamento, nell’opera giovannea, attraverso una costatazione citata due volte: “Dio, nessuno lo ha mai visto” (Gv 1, 18; 1 Gv 4, 12); ma, se la prima volta sottolinea la missione di Gesù: “Il Figlio unigenito, che è Dio, ed è nel seno del Padre, è Lui che lo ha rivelato”, la seconda volta “trasferisce” questa missione alla comunità dei credenti in Cristo: “Se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l’amore di Lui è perfetto in noi”.

La Chiesa è, nella sua essenza più profonda, **“mistero di comunione e di missione”** (*Christifideles Laici* 32): continuazione della Missione di Gesù Cristo, nell’annuncio dell’Amore di Dio per l’edificazione della comunione-comunità dei figli e figlie di Dio. L’esperienza di Chiesa è esperienza di comunione con Dio e con gli uomini.

È una comunità sostenuta dallo Spirito, dove *la fede*

si vive in comunità (koinonia)

si riflette e diventa coerente testimonianza (martyria)

si celebra (liturgia)

si trasmette nel servizio e nella azione pastorale (diakonia)

si traduce in atteggiamenti di vita (spiritualità)

La sua *comunitarietà* si manifesta e si realizza a diversi livelli. Ha la propria meta nel compimento escatologico della Comunione di amore con Dio, e degli uomini tra di loro: la pienezza del Regno di Dio. Strumento privilegiato e luogo di attuazione di tale amore, già qui sulla terra, è la Comunità ecclesiale, comunione di amore che si costruisce ogni giorno e, al tempo stesso, indispensabile servizio ministeriale per la realizzazione del Regno

attraverso l'opera di evangelizzazione e di catechesi, la celebrazione dei Sacramenti, l'esperienza dell'amore fraterno nelle comunità, il dialogo ecumenico e interreligioso, la promozione umana che porta al superamento di ogni discriminazione ed emarginazione.

Perciò, **la Chiesa è essenzialmente missionaria**, e porta l'annuncio di Cristo ad ogni popolo e cultura come suo dovere prioritario. La missione ecclesiale dà il tono alla stessa identità della comunità cristiana: il compito ricevuto da Cristo di evangelizzare i popoli non è soltanto una "cosa da fare", ma fa parte della natura stessa della Chiesa e denota la sua identità. Come dice un bel testo liturgico:

"Fare di tutte le nazioni un solo popolo nuovo, che ha come fine il tuo regno, come condizione la libertà dei tuoi figli, come statuto il precetto dell'amore" (MESSALE ROMANO, PREFAZIO COMUNE VII)



4

La missione salesiana

Il carisma salesiano partecipa della missione universale della Chiesa: è un'esperienza dello Spirito, un Dono di Dio dato alla Chiesa e all'umanità attraverso Don Bosco, con proprietà distintive:

- *i destinatari specifici: "radunare" i giovani;*
- *la predilezione per "i più poveri, abbandonati, in pericolo": "lontani" da Dio, emarginati dalla comunità umana, più carenti dell'esperienza dell'amore di Dio;*

- *uno stile tipico che privilegia l'amorevolezza (amore educativo che fa crescere e crea corrispondenza) e la comunitarietà (spirito di famiglia), per superare la solitudine e lo sfruttamento;*
- *la "mediazione privilegiata" dell'educazione e l'esperienza della Comunità Educativo-Pastorale, "esperienza di Chiesa, rivelatrice del disegno di Dio" (Cost. 47).*

5

Maria, Madre e Maestra

"Tutti erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la Madre di Gesù" (At 1, 14). La presenza materna di Maria nella prima comunità, al centro dei "fratelli e sorelle" di Gesù, continua lungo i secoli. "Volto materno dell'Amore di Dio", Ella ci porta verso Gesù, perché tutti, uomini e donne del mondo, **possiamo diventare figli e figlie nel Figlio**. E, come nelle nozze di Cana, la sua preoccupazione e predilezione materna è per tutti quelli che "non hanno più vino" (Gv 2, 3): in particolare per i tanti giovani che non trovano il senso della loro vita perché non si sentono amati da Dio, emarginati per causa della loro condizione socio-economica, familiare, affettiva o professionale. Facendoci noi compagni di strada soprattutto per questi giovani, "la Vergine Maria è una presenza materna in questo cammino. La facciamo conoscere come Colei che ha creduto, aiuta e infonde speranza" (Cost. 34).